Battuti per 1-0 gli italiani hanno mostrato limiti sotto ogni aspetto

Naufragio della "sperimentale azzurra" nell'allenamento con l'Olimpique Nizza

I tecnici hanno schierato una squadra rabberciata, senza capo ne coda, ma è pur vero che gli azzurri credevano di essere i campioni del mondo anzichè dei modestissimi giocatori — Quando gli azzurri hanno tentato di rimontare il gol preso hanno fatto una confusione indescrivibile al punto da permettere agli allenatori di sfiorare per ben tre volte il raddoppio — A Firenze contro il Zurigo il prossimo allenamento

OLIMPIQUE DI NIZZA: Baratelli; Grava (Douys al 1' del secondo tempo), Zambelli (Ascery al 1' del secondo tempo); Adams, Katalinski, Jouvé; Huck, Bocchi, Toko (Castellani al 1' del secondo tempo), Massa, Sanchez.

ITALIA: Zoff (Castellini al 1' del secondo tempo); Rocca, La Palma; Capello, Roggi, Scirea; Causio, Antognoni, Savoldi (Graziani al 13' del secondo tempo), Zaccarelli, Bettega.

ARBITRO: signor Smagnocco (Nizza).

MARCATORE: Katalinski al 14' del secondo tempo.

Dal nostro inviato

NIZZA, 28

Trasferta negativa per gli «azzurri» impegnati nella ricerca di un gioco valido per poter partecipare al meglio al torneo in America e sperare, in un secondo momento, di battere l'Inghilterra nella fase eliminatoria dei «mondiali».

La «squadra sperimentale» mandata in campo oggi dai tecnici azzurri contro il Nizza ha perso per 1 a 0, ha corso il rischio di subire una severa punizione e, soprattutto, ha denunciato limiti sotto ogni aspetto. L'odierna sconfitta tutto sommato sarà salutare se se ne sapranno trarre le giuste conclusioni: dopo il successo ottenuto nell'«amichevole» con la Grecia molti, anche parte dei responsabili azzurri, si erano un po' illusi, avevano creduto che il nostro campionato fosse tornato in grado in offrire giocatori per una Nazionale di alto livello. Invece non è così a stare a quanto si è visto oggi qui sulla Costa Azzurra: conto l'Olympique di Nizza, una squadra per niente pericolosa, la nostra rappresentativa ha deluso sia sul piano del gioco che su quello dell'impegno.

Perché gli azzurri hanno perso e hanno fornito una prestazione così scadente?

In primo luogo perché i tecnici hanno schierato una formazione un po' rabberciata, senza capo nè coda, ma soprattutto perchè i nostri azzurri, credendo di essere i campioni del mondo anzichè i modestissimi giocatori che sono, hanno snobbato gli avversari che nella prima parte della gara, proprio per non infierire e allo stesso tempo per favorire il lavoro di Bernardini e di Bearzot sono scesi in campo con una formazione largamente rimaneggiata, cioè priva di alcuni titolari. Ed è stato appunto perché i nostri rappresentanti credono di essere tutti dei campioni che una volta subito il gol non solo non hanno trovato la forza di reagire ma quando hanno inteso recuperare il terreno perso hanno fatto una confusione indescrivibile al punto da permettere ai padroni di casa di sfiorare per ben tre volte il raddoppio e mancare un paio di facili occasioni. Ed è stato proprio in questo periodo che sono venuti a galla i limiti tecnici, di tenuta, di volontà e di mancanza di nerbo. Una sconfitta che ci voleva, speriamo salutare come abbiamo detto, poiché solo attraverso queste esperienze negative si può sperare in qualcosa di diverso nel futuro, si può sperare da parte di chi ha sempre incensato giocatori che in altri paesi al massimo avrebbero potuto giocare nelle divisioni inferiori, una riflessione e da parte dei responsabili del calcio italiano l'inizio della tanto sbandierata ristrutturazione del settore tecnico il cui compito dovrebbe essere quello di creare dei veri maestri del calcio, i quali, a loro volta, dovrebbero preparare dei calciatori-atleti. Si perché anche in questa partita ci siamo resi conto che i francesi — per lunghi anni costretti a subire sconfitte dal più modesto avversario — sono più forti di noi, non soltanto nella tecnica individuale ma anche nella tenuta e sono in grado di recitare un buon copione a memoria.

I nostri azzurri, invece, non sono mai riusciti a dar vita ad una triangolazione. L'unica cosa che hanno saputo fare (e che è la più facile per un giocatore) è stata quella di «portare palla», di rallentare il gioco, di permettere agli avversari di recuperare con facilità il terreno perso. Giustamente Bearzot alla fine ha detto di non drammatizzare. Siamo d'accordo poiché in questo momento nel nostro Paese ci sono ben altri e più importanti problemi da risolvere ma mentre diciamo questo vogliamo anche dire agli appassionati del calcio che proprio per l'ostinatezza a non operare una seria, giusta ristrutturazione da tempo vengono turlupinati, che da troppi anni sono costretti a vedere giostrare sui campi di casa nostra non dei campioni ma dei modestissimi giocatori, che nel campionato italiano, esistendo un livello molto basso, possono anche apparire abili e forti ma che non appena mettono la testa all'estero fanno delle figure molto meschine. Bearzot dopo aver detto che la delusione è stata cocente per tutti, che nel primo tempo la squadra ha giocato male e che nella ripresa si è corso tanto senza costrutto e sbagliando in continuazione ha proseguito dicendo: «La nostra intenzione era quella di far giocare agli azzurri la partita divertendosi ma anche al massimo della concentrazione. Invece abbiamo sbagliato, ma l'errore non si ripeterà a Firenze il 28 febbraio contro lo Zurigo. Nella prima parte abbiamo creduto che gli avversari fossero molto deboli mentre invece hanno dimostrato di saperci fare. Nella ripresa dopo il gol non siamo riusciti neppure a trovare quel minimo di orgoglio che occorreva per risalire la corrente o quanto meno per impegnare seriamente il portiere avversario».

Infatti solo negli ultimi 5' gli azzurri hanno portato degli attacchi ma a questo punto Baratelli, che è il portiere della nazionale francese, lo stopper Katalinski (nazionale jugoslavo) e Adams (nazionale francese) con una serie di interventi hanno spazzato la loro area da ogni pericolo. Non staremo a dire chi ha giocato meglio o peggio: a nostro avviso l'unico che si sia salvato da questa magra è il tanto discusso Scirea che oggi, qui a Nizza, ha fatto vedere come deve giocare un *libero* in fase difensiva mentre invece, poiché la confusione è stata tanta, lo juventino non è riuscito a collaborare con il nostro centrocampo. Questo anche perché mentre Capello ha cercato con ogni mezzo di dare ordine alla manovra Causio ha fatto di tutto (portandosi il pallone a spasso per il campo) per non dare corpo ad un gioco organico. Di conseguenza anche Zaccarelli e Antognoni hanno fatto una brutta figura mentre i terzini, per evitare guai, sono rimasti quasi sempre nella loro area. Il Nizza, invece, pur giocando con tanto di battitore libero ha fatto vedere come ci si deve difendere e come si fa ad attaccare: Katalinski, l'autore del gol su un calcio di punizione (14' del secondo tempo) e Adams a turno si sono scambiati il ruolo e a turno sono diventati dei centrocampisti. Il Nizza ha potuto anche contare sul notevole apporto di Jouve, Huel e dell'estrema sinistra Sanchez che ha messo più volte in crisi il nostro La Palma.

Loris Ciullini

A Tor di Valle la corsa «Tris»

L'ultima delle Tris romane di trotto di gennaio (venerdì a Tor di Valle) presenta tutti i requisiti per offrire spettacolo.

Questo il campo: Premio Morse Hanover (handicap ad invito - L. 4.000.000): a metri 2000: 1) Grillo (F. Pappadia), 2) Ivanovit (A. Merola), 3) Dioux (Vitt. Sciarrillo), 4) Gattinara (P. Dal Pane), 5) Bagliore (F. Capanna), 6) Jotaka (A. Flaccomio), 7) Noire (Alf. Cicognani), 8) Zampognara (M. Cocco), 9) Bormio (R. Capanna), 10) Aidor (M. D'Errico); a metri 2020: 11) Cameronian (C. Bottoni), 12) Canuso (F. Albonetti), 13) Fidenar (M. Capanna), 14) Baucina (F. Barberini); a metri 2040: 15) Vado (G. Ossani); a metri 2060: Dalko II (A. Macchi).

Sfogo del laziale che sperava nella convocazione

BRIGNANI: «Maestrelli mi ignora»

«Non si è mai preoccupato di seguire gli sviluppi della mia guarigione. Sono o no un capitale della società?»

● BRIGNANI

Francesco Brignani vuota il sacco, tira fuori tutto quello che ha dentro senza autocensurarsi; le ultime vicende laziali lo hanno visibilmente amareggiato. In questi giorni di magra per la navicella laziale, da ogni parte si spara a zero sulla «errata campagna acquisti» fatta da Lenzini e soci e di questa «campagna acquisti errata» lui, Brignani, è forse il personaggio principale. Le accuse non gli arrivano per direttissima, ma lo coinvolgono con un giro vizioso. Anche nelle ultime vicende, pur essendo fuori squadra da sette giornate, il povero Brignani finisce per fare ugualmente il capro espiatorio. Ma ora comincia a non poterne più. Non ne può più anche perché si sente un sopportato, un estraneo. E Brignani ne soffre, specie ora che si sente a posto, quindi pronto per rientrare nel giro.

Ieri quando ha saputo di non essere tra i convocati, c'è rimasto malissimo. E' uscito dalla stanza di Maestrelli, teso e avvilito nello stesso tempo. Di fronte alla nostra insistenza ha cercato di tergiversare, ma poi è sbottato, dando sfogo a tutta la sua amarezza.

«Ero certo che il mister questa volta mi avrebbe portato in ritiro con gli altri. Mi sembrava una cosa logica, scontata. Ma si vede che il sottoscritto non serve più alla Lazio. Molte cose me lo fanno pensare, a cominciare dal disinteresse mostrato da Maestrelli, che non si è mai preoccupato di seguire da vicino gli sviluppi della mia guarigione».

Vuol dire che l'allenatore non le ha mai chiesto notizie sullo stato della gamba infortunata?

«Può sembrare strano, ma è proprio così e il primo a rimanerci male sono io».

Ma forse non lo ritiene ancora pronto per un reinserimento in squadra. Ha detto che ha bisogno di un'altra quindicina di giorni di lavoro.

«Questo è il suo parere non il mio. Vi posso invece assicurare che sto bene, in condizione di giocare sin da domenica prossima, se lo volesse. Certo mi potrà mancare il ritmo della partita, ma questo si acquisisce solo giocando. Tra quindici giorni, se le cose vanno avanti così, vi posso assicurare che la mia condizione sarà identica. Se fossi tenuto in considerazione, state certi che sarebbero state organizzate delle amichevoli, per recuperarmi appieno. Invece niente di tutto questo. Solo gli allenamenti giornalieri, che non mi faranno mai acquistare uno stato di forma eccellente. Ho solo bisogno di giocare. Se si va avanti così, nemmeno il prossimo anno mi rivredete in campo».

Forse ora lei sta sparando a zero, perché si sente particolarmente giù di morale. Forse la realtà dei fatti è un po' meno nera.

«Non sono un tipo che ama far polemica. Se parlo è perché mi accorgo che così stanno le cose. Il fatto è che le condizioni ambientali mi sono decisamente sfavorevoli. Ma guarda se proprio io dovevo trovarmi impelagato in una situazione del genere. Oltretutto mi meraviglia anche il comportamento della società. Sono o non sono un capitale da salvaguardare?».

In effetti Brignani non ha tutti i torti. Lui si sente guarito e vuole giustamente rientrare nel giro. Quello che ci meraviglia è lo strano ostracismo che sottilmente viene instaurato nei suoi confronti. Eppure Maestrelli sul piano psicologico, nei confronti dei giocatori, ha sempre saputo scegliere la strada giusta.

Nel frattempo la squadra ha continuato ad allenarsi. Ieri hanno riposato Chinaglia (raffreddore), Ferrari (si è fatto togliere un molare) e Garlaschelli (piede destro malconcio). Si tratta di malanni passeggeri, che non preoccupano.

Ieri sera la squadra è andata in ritiro. Maestrelli ha convocato 16 giocatori e cioè: Pulici, Ammoniaci, Petrelli, Martini, Ghedin, Wilson, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico, Lopez, Moriggi, Ferrari, Polentes, Giordano, Badiani.

In casa giallorossa non hanno fatto scalpore le illazioni riportate da un giornale del nord, riguardanti il possibile divorzio fra Liedholm e la Roma. Il tecnico svedese si è mostrato alquanto scocciato Messe da parte le possibili polemiche, la squadra ha continuato ieri mattina la preparazione.

Paolo Caprio

O.K. in Coppa Forst e Cinzano

La Forst e la Cinzano ieri sera erano impegnate rispettivamente in Coppa dei Campioni e in Coppa delle Coppe di basket. La Forst ha battuto il Transol di Rotterdam per 96 a 67 e ha superato il turno, avendo vinto all'andata. Il Cinzano ha invece perso a Milano contro il Crystal Palace per 89 a 82, ma supera il turno dei quarti di finale grazie alla vittoria per 81 a 73 conseguita all'andata.

AFFARONE

A 10 MINUTI D'AUTO DA RIMINI

zona panoramica di grande sviluppo turistico

IMPRESA CILIA VENDE

appartamenti in villa indipendenti con piscina riscaldamento autonomo, completamente arredati. Prezzo a partire da 11.800.000 mutuo 50% con interesse fisso 6%. Tel. 0541/720.306 anche nei giorni festivi.

Incontro PCI-UISP sui problemi della politica sportiva

I temi affrontati saranno ulteriormente approfonditi in successivi incontri

Nel quadro degli incontri avviati dall'UISP con i partiti politici dell'arco costituzionale, si è svolto in questi giorni, presso la Direzione del Partito comunista italiano, un cordiale e proficuo incontro tra i senatori Dario Valori, della Direzione del PCI, Ignazio Pirastu e i dirigenti dell'UISP, Ristori, presidente nazionale, Martini, segretario generale, Gulinelli, Minerva e Provvisionato.

«Nel colloquio — è spiegato in un comunicato congiunto — si è dato l'avvio alla discussione su molti temi riguardanti la situazione dello sport e la politica sportiva nel nostro paese, che saranno approfonditi ulteriormente in successivi incontri. Si concorda sull'esigenza di una profonda riforma delle strutture e del sistema dello sport italiano, che sia coerente e organica con gli interessi generali della società e con la scelta di un nuovo modello di sviluppo economico e sociale del paese. La riforma deve costituire la base di una nuova politica sportiva, che veda lo Stato, attraverso le Regioni e gli Enti locali, impegnato a garantire il diritto di tutti i cittadini alla pratica sportiva.

La piena autonomia delle associazioni di promozione sportiva, col superamento di ogni concezione collateralistica rispetto ai partiti e l'unità tra le forze associative democratiche di diversa matrice ideale, sono condizioni fondamentali per operare un effettivo rinnovamento dello sport italiano e per far affermare nel paese il valore del pluralismo e della massima partecipazione dei cittadini a tutti i settori della vita sociale».

Il ciclismo prepara il gran ritorno di primavera

Il vecchio «Gimondi» non si arrende

Felice, che ha 34 anni, che è facile alla bronchite e ha difficoltà respiratorie, può tuttavia difendersi ancora onorevolmente - Anche Bitossi e Zilioli insistono

Felice Gimondi è nell'anno delle trentaquattro primavere e il '76 potrebbe essere la sua ultima stagione agonistica. Dipende da come andranno le cose: avendo alle spalle una carriera illuminata da fior di risultati (grandi classiche e maglie di ogni colore, dal giallo, al rosa, all'iride) è chiaro che il bergamasco non scenderà sotto un onorevole compromesso, pur senza illudersi di rinverdire gli allori del passato.

La legge del tempo è uguale per tutti,, e inoltre Gimondi ha l'«handicap» della bronchite facile, il tormento di una respirazione difficoltosa che sovente lo danneggia, quando addirittura non lo blocca. E tuttavia se andiamo a sfogliare la nostra classifica mondiale del '75, troviamo il Felice di Sedrina all'ottavo posto, e precisamente dopo Merckx, De Vlaeminck, Moser, Maertens, Thevenet, Zoetemelk, e Verbeeck. E' una posizione che sottolinea un declino rispetto alle precedenti graduatorie, ma nel contesto di un naturale cambio della guardia, Gimondi, sembra ancora capace di difendersi onorevolmente e in particolare nelle gare a tappe, vedi il Giro e il Tour della scorsa estate.

Appunto nell'ultimo Giro di Italia, il capitano della Bianchi ha sfoderato un'azione determinante alla vigilia dello Stelvio, un'azione in cui Bertoglio ha salvato il primato pedalando nella scia del vecchio campione. E potremo citare altri acuti di un Gimondi a corrente alternata. Già classe e mestiere non si discutono però la potenza è diminuita, e quei colpi di tosse, ogni tanto, fanno più male degli avversari. Un inverno tranquillo, accompagnato da cure appropriate, pare abbia rimesso in sesto Felice il quale si dichiara pronto a recitare la sua parte. Bene, e tanti auguri. Gimondi, atleta esemplare, ha dato molto al ciclismo nostrano, e noi speriamo di vederlo nuovamente in prima linea, cioè fra i migliori.

La Bianchi di Gimondi ha perso Rodriguez (tornato in Colombia) e ha ingaggiato Singer, un tedesco al debutto professionistico. I gregari che possono vincere, come sapete, sono Fabbri, Santambrogio e Parsani il velocista in grado di centrare parecchi bersagli è Rik Van Linden, sostenuto dall'intera squadra, quando il caso lo richiede. Una squadra comprendente i navigati Cavalcanti e Houbrechts Castelletti De Faveri, e Alex Van Linden (fratello di Rik) e quel Foresti fermato da una tendinite che ha richiesto un complicato intervento chirurgico. Foresti è ben dotato e merita fortuna.

A proposito di ciclisti finiti in sala operatoria, è nota la vicenda di Tino Conti (menisco). Una vicenda singolare, solitamente riservata ai calciatori. Conti è passato alla guida della Magniflex portandosi Tartoni e Di Lorenzo, due scudieri di fiducia. Franco e Giuliano Magni hanno confermato l'enigmatico Perletto, Francioni, Lora, Santoni Vannucchi. Parecchi i giovani a disposizione di Franchini: l'australiano Clively ha già dimostrato di valere, e giustificata è l'attesa per Gialdini, Tinchella e Vandi. In sostanza, la pattuglia di Prato desta interesse: Conti e Perletto avranno sicuramente periodi di vena, ma le attrattive maggiori vengono suggerite dai ragazzi dell'ultima leva, e se è bene non lavorare di fantasia, manco è da escludere qualche bella sorpresa.

Proseguendo nella rassegna degli uomini e delle compagini italiane, ecco due anziani che non mollano: Bitossi e Zilioli. Perchè entrambi pensano di avere ancora qualcosa da dire. Bitossi si è impegnato a portare acqua al mulino della Zonca Santini, un sodalizio dove sono di casa semplicità ed entusiasmo, chiedere per credere ai vari Salm, Pella, Guadzini, Caiumi, Pugliese, Dutter e Venturato insieme ai quali agiranno Laghi, e Spinelli. I gradi di capitano vanno a pennello sulle spalle di Bitossi che con la sua esperienza forse convincerà l'elvetico Salm ad uscire dal guscio.

Italo Zilioli vestirà i colori della Furzi - Vibor, idem Basso. La terza punta è Boifava, e con una o con l'altra, Carletto Menicagli tende a cogliere allori. Sotto la stessa bandiera, Rondella, Landini, Mazziero, Mugnaini, Vicino, l'esordiente Colpo e Rossi e va dato atto alla Furzi di avere lottato per rimanere nell'ambiente.

Anche le piccole squadre hanno la loro funzione, e concludendo diamo il bentornato alla G.B.C. (Algeri, Bonalanza, Calvi, Polidori, Vanzo, Zanoni e Pizzini per adesso) e alla S.C. Cuneo (Biddle, Branchi, Lanzafame, Moretti, Dalla, Caviglia, Comino, Giuliano, Rocchia e Spokes). Dino Zandegù darà la carica a Polidori e Pizzini, e quelli di Cuneo, pur sembrando sulla carta deboluccì, propongono un nuovo ciclismo, il ciclismo di una città e di una regione che non fa pubblicità commerciale. Nino De Filippis (il supervisore) cita Comino come una promessa, e presto dalle parole passeremo ai fatti in una avventura che non sempre ripaga i suoi protagonisti con una giusta moneta.

Gino Sala

La Ferrari rientrata in Italia

Regazzoni soddisfatto Ma quella foratura!...

La scuderia Ferrari, guidata dal direttore sportivo Daniele Audetto e composta oltre che da numerosi tecnici e meccanici, dal direttore tecnico Tomaini e dal pilota Clay Regazzoni, è giunta ieri pomeriggio a Roma proveniente da San Paolo.

Unitamente al «team» di Maranello, dal quale mancava solo Niki Lauda, che ha raggiunto Salisburgo direttamente dal Brasile a bordo di un «Concorde», sono rientrate anche le tre Ferrari 312 T che hanno preso parte al primo Gran Premio del campionato formula Uno disputatosi domenica scorsa sulla pista di Interlagos.

All'arrivo di Fiumicino, Regazzoni, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato di essere abbastanza soddisfatto del primo impegno mondiale nonostante che il piazzamento ottenuto (settimo) non sia dei più onorevoli. «*Se non avessi forato* — ha detto il pilota elvetico — *difficilmente mi sarebbe sfuggita la vittoria. Infatti, grazie ad una veloce partenza, ero riuscito a prendere facilmente il comando della corsa, posizione che certamente non avrei mollato se non fosse intervenuto l'inconveniente al pneumatico. Ad ogni modo sono soddisfatto perché mai come quest'anno mi sento in forma, carico nel morale, e deciso a competere strenuamente per la vittoria iridata*».

Richiestogli un parere sugli avversari più temibili di formula Uno, Clay Refazzoni ha replicato: «*Attualmente non credo che la Ferrari abbia molto da temere: infatti abbiamo il vantaggio di disporre di una vettura che ha già un anno di esperienza ed ha quindi raggiunto un notevole livello di perfezione. D'altro canto le altre case presentano in questa stagione quasi tutti modelli nuovi, che pur essendo potenzialmente competitivi, hanno tuttavia bisogno di un buon periodo di rodaggio prima di diventare effettivamente pericolosi*».

«*Resta da considerare* — ha concluso Regazzoni — *la Mclaren, l'unica casa che assieme alla Ferrari presenta quest'anno vetture già collaudate e quindi in grado di competere con maggiori possibilità di successo*».

Raggiante è apparso Daniele Audetto, «*la vittoria di Interlagos* — ha detto il successore di Luca di Montezemolo — *ha dimostrato che nonostante i quattro mesi di inattività in mancanza di gran premi, i tecnici della Ferrari hanno lavorato sodo, portando nuovamente le vetture ad un livello ottimale. Un bravo naturalmente ai due piloti del nostro team, che sono stati veramente magnifici su di una pista così ostica come quella brasiliana*».

Due turni di squalifica al campo del Messina

Il giudice della Lega Calcio ha squalificato per una giornata Cozzi (Verona), mentre ha rinviato — come già previsto — ogni decisione sulla «bottiglietta» in Perugia-Napoli, alla prossima settimana. In serie B tre turni di squalifica a Cimenti (Brindisi), una a Di Bartolomei (Vicenza), Braca (Catanzaro), Croci (Genoa), Rocca (Novara), Sali (Foggia) e Parlanti. In serie C due turni di squalifica al campo del Messina.

Domani verrà presentato il Giro d'Italia

MILANO, 28.

Il 59° Giro ciclistico d'Italia, in programma dal 20 maggio al 13 giugno, verrà presentato venerdì prossimo alle ore 16 presso la sede dell'organizzazione situata a Milano (via Vitruvio). La presentazione è riservata ai soli giornalisti: in epoca successiva (entro la fine di marzo) si avrà una seconda presentazione con l'intervento di autorità, gruppi sportivi e industrie.

Il Giro '76 (che secondo alcune voci dovrebbe partire dalla Sicilia e terminare a Milano) presenterà un itinerario soggetto ad eventuali soluzioni alternative.

Per motivi di decenza...

Pantaloni lunghi ai calciatori decreta un sindaco brasiliano!

RIO DE JANEIRO, 28.

Il sindaco di Campo Grande, una località del Brasile nord-orientale, il quale parecchi mesi fa aveva vietato le partite di calcio sostenendo che non era «decente» che i giocatori esibissero le loro «gambe pelose», è ritornato sulla sua decisione, stabilendo però che i calciatori dovranno portare pantaloni lunghi.

Quando gli è stato fatto notare che i pantaloni lunghi costituiranno un impaccio notevole per i giocatori, il sindaco, José Paulo Moura, ha prontamente ribattuto: «Se un cowboy può partecipare ad un rodeo completamente vestito, non vedo perché non si possa giocare una partita di calcio indossando abiti decenti».

Finora non si è potuto sapere se gli ambienti sportivi locali intendano adeguarsi alla direttiva del sindaco.

Un nastro di neve a 120 piste. Per chi non ama sempre la stessa musica. Appennino dell'Emilia Romagna.

Cesc & Co.

GLI IMPIANTI DI RISALITA

PROV. DI FORLÌ:
Foresta Campigna: Monte Gabrendo, Prati della Burraia; Monte Falco; Balze di Verghereto: Monte Fumaiolo.

PROV. DI BOLOGNA:
Lizzano in Belvedere: Alpe di Rocca Corneto, Baggidedo Cupolino, Campo Scuola, Corno alle Scale, Della Polla.

PROV. DI MODENA:
«Stazione del Cimone» (Fanano - Riolunato - Sestola): 17 impianti collegati tra loro e convergenti ai piedi del M. Cimone, unico sistema di biglietti. Impianti: Canevare, La Presa, Buca del Cimone, Fellicarolo di Fanano; Polle (impianti 2), Valcava di Riolunato; Sestola (impianti 2), Pian del Falco (impianti 2), Monte Calvanella, Lago Ninfa, Lamaccione (impianti 2), Belladonna, Salaroli, Passo del Lupo, Serrarasa, Pian Cavallaro di Sestola; Fiumalbo: Dogana Nuova, Benucci; diversi impianti di risalita in Val di Luce; Frassinoro: Pianello-Piandelagotti: Cecchitrè, Le Piane, Casa Pasquesi; Lama Mocogno (Le Piane): Demanio, Duca, Poggiaccio, Lupo; Montecreto: Macchiarelle; Pavullo: Il Cerro; Pievepelago: Le Lazze, Lago Santo, Sant'Annapelago, La Baita, Belvedere, Valle degli Alpini; Serramazzoni: Facto.

PROV. DI REGGIO EMILIA:
Collagna: Del Bacino, Lago del Cerreto, Lago Pranda, Le Piagne, Le Pielle, Valle Fonda; Ligonchio: Ospitaletto, Pradarena; Ramiseto: Lago del Ventasso, Lagumi; Villaminozzo: Civago, Faggetta, Febbio, Lama Rotonda, Meruzzo, Monte Cusna, Piella, Stella.

PROV. DI PARMA:
Bedonia: Monte Bue, Monte-Maggiorasca; Corniglio: Lago Santo, Piana di Lagdei; Langhirano: Pineta Alta; Monchio delle Corti: Prato Spilla, Tre Fiumi, Val di Tacca; Monte La Bastia; Pellegrino Parmense: Pietraspaccata, Pratovinazzo; Tizzano Val Parma: Campo Scuola, Capranera, Lago delle Ore, Monte Caio, Pian della Giara, Pian delle Guide, Prà Maestrello, Prato dei Pomi; Corno Caneto: Campi S. Giovanni.

PROV. DI PIACENZA:
Bobbio: Monte Penice, Passo Penice; Farini d'Olmo: La Pennula, Marette; Zerba: Capannette di Pey.

EMILIA ROMAGNA

l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama

Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna
Comitato di coordinamento per le attività promozionali della città d'Arte - Terme - Appennino